



Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppo Consiliare Sinistra per Modena

Modena, 04 febbraio 2013
Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena
Al Sindaco del Comune di Modena
All'Assessore competente

INTERROGAZIONE

Oggetto : obbligo di installazione di appositi dispositivi quando la fornitura idrica ha livelli di calcare troppo alti

Premesso che vi è un vincolo è ineludibile per le nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni totali

Un obbligo che a molti è sfuggito: riguarda i sistemi di riscaldamento e produzione di acqua calda quando i contenuti di calcare sono troppo elevati. In questi casi, dotarsi di adeguati impianti di trattamento è diventato obbligatorio dal 25 giugno 2009, con l'entrata in vigore del Dpr 59/09.

Tenuto conto che l'obbligo non coinvolge tutte le abitazioni, ma esclusivamente quelle ove la durezza "temporanea" dell'acqua è pari o superiore a 25 gradi francesi (quando l'acqua alimenta l'impianto di riscaldamento) o a 15 gradi francesi (se oltre all'impianto termico alimenta anche quello dell'acqua calda). Le prescrizioni del Dpr 59 diventano comunque cogenti in alcuni casi precisi: **se si tratta di nuove costruzioni o di ristrutturazioni totali o di impianti termici installati ex novo o ristrutturati o di sostituzione di generatori di calore.**

Nella stessa città la durezza dell'acqua può variare secondo la zona, in base alle fonti di prelievo dell'azienda fornitrice. In quasi tutti i comuni è comunque possibile interpellare l'azienda distributrice (o consultarne il sito) per saper qual è la durezza della fornitura idrica nella propria zona.

Considerato che

l'obbligo riguarda, solo l'acqua usata per il riscaldamento e consiste nel mettere un adeguato dispositivo che tratti l'acqua di cui esso ha bisogno. Per legge deve prevedere un semplice trattamento chimico per gli impianti con potenza termica fino a 100 kW, un vero e proprio "addolcitore" per quelli da 100 e 350 kW e un addolcitore con filtro di sicurezza che porti l'acqua sotto i 15° francesi (se li supera) per le caldaie con potenza superiore a 350 kW (si veda l'articolo a fianco).

In caso di ristrutturazione dell'impianto il committente deve depositare in comune una relazione tecnica redatta da un professionista abilitato, da cui risulterà l'adozione dell'impianto di trattamento del calcare. Se si sostituisce la caldaia la relazione è obbligatoria se il generatore di calore supera i 35 kW di potenza (centralizzate). Se è

inferiore, secondo il Dpr 59/09 la relazione va depositata solo se lo decidono le autorità competenti (regioni o comuni). Quindi può capitare che:

– a) il committente non deposita la relazione, magari perché non ha incaricato un tecnico.

La sanzione prevista varia da 516,46 a 2.582,28 euro;

– b) la relazione c'è, ma le opere eseguite non corrispondono.

La sanzione va dal 5 al 25% del valore delle opere per il committente e fino al 70% della tariffa per il professionista;

– in caso di ristrutturazione e sostituzione, quanto fatto va annotato sul libretto di impianto (per caldaie fino a 35kW) o di centrale (potenze superiori) dalla persona addetta al controllo e manutenzione dell'impianto, pena una "multa" da mille a 6mila euro

Le verifiche

I controlli sul posto sono esercitati dai comuni sopra i 40mila abitanti e dalle province altrove. Questi enti possono anche "sigillare" la caldaia se gli inviti a provvedere alla messa a norma non vengono ottemperati

si interroga il Sindaco per sapere:

Qual è lo stato di attuazione del Dpr 59/09 a Modena, quali i controlli effettuati, quali le sanzioni comminate.

Federico Ricci (Sinistra per Modena)

ALLA STAMPA